

RICCARDO LO FARO



*Storie di straordinaria quotidianità
fra Svizzera e Italia*



Simona Scarpaleggia

Dirigente, Direttore Generale IKEA Svizzera

- Nata a Roma, in Svizzera da nove anni
- Laurea in Scienze Politiche, Università LUISS di Roma
- MBA alla Bocconi
- Co-fondatrice di ADVANCE (associazione di aziende svizzere che sostengono le donne in posizione di leadership)
- 2009: ha istituito il programma di sostegno femminile Valore D, che oggi conta oltre 100 aziende
- 2010: IKEA Foundation, membro del consiglio di amministrazione
- 2010: nominata Direttore Generale di Ikea Svizzera
- 2013: Camera di commercio italiana Svizzera, membro del consiglio di amministrazione

- 2013: presidente di Advance Women
- 2014: Camera di commercio svedese Svizzera, membro del consiglio di amministrazione
- 2016: copresidente delle Nazioni Unite, gruppo di alto livello delle Nazioni Unite sull'emancipazione economica delle donne

Simona Scarpaleggia

Orgoglio Ikea, tra parità di genere & equal pay.

Fiera e sicura di sé Simona Scarpaleggia dà per scontata l'epocale rivoluzione aziendale in cui uomini e donne hanno stessa paga, stessa considerazione, egual rispetto. Sono diciannove anni che vive il mondo Ikea, ne conosce passato, presente e molto verosimilmente futuro. Ha appreso strategie e obiettivi direttamente dall'illuminato fondatore Ingvar Kamprad, dal 2010 è il direttore generale di Ikea Svizzera e da allora non c'è giorno in cui non si assicura che la parità di genere sia una quotidiana realtà, mai più solo un'ambizione, un desiderio.

E' tranquilla, elegante e graziosamente spontanea nel conversarci, persona alla mano come si direbbe eppure è una donna con la responsabilità di 2800 dipendenti con tanto di programma di integrazione dei rifugiati. Azienda all'avanguardia, di invidiabile efficienza e profondi valori umani, Ikea Svizzera gode di diversi primati tra tutte le altre sedi ma il primeggiare non è affatto tra le finalità della dottoressa Scarpaleggia. La strategia di questa meritevole romana è al massimo quella di fare da semplice apripista ed i risultati mostrano quanto costantemente metta a segno ogni singolo obiettivo.

L'attenzione alla perfezione operativa è segno distintivo elvetico, applicato poi ad un'azienda come Ikea non può che rendere il risultato commerciale di assoluto valore in termini di business. Ma è grazie alla componente Simona Scarpaleggia che questa macchina

I numeri UNO

2019

131

tecnicamente perfetta assume una dimensione in qualche modo anche umana. Ikea Svizzera è casa di valori, di rispetto, di caffè-latte per gli autisti, di stage pagati per rifugiati, è un'azienda dove le persone hanno un volto.

Perché al direttore generale questo sta a cuore.

Come sono ciò che sono

Il percorso che ho fatto per arrivare alla mia posizione attuale in Ikea è stato il frutto di una scelta di cui sono molto contenta.

Mi ha naturalmente portato a dove rinunciare ad alcune cose ma non sono stati sacrifici di cui mi sono pentita, posso dire di essere sicuramente soddisfatta di quanto ho fatto.

Come per tutte le professioni bisogna lavorare molto, bisogna impegnarsi, e quindi bisogna decidere cosa fare e cosa non fare. Poi bisogna anche saper mettere dei punti fermi, ad esempio una cosa a cui non ho voluto in alcun modo rinunciare è stata la famiglia. Sono sposata, ho tre figli, due femmine e il più piccolo è un maschio, hanno 27, 25, e 22 anni a breve. Due di loro vivono a Zurigo mentre l'altra femmina che è designer si alterna tra Milano e Zurigo. Oggi sono grandi ma non c'è dubbio che dover bilanciare una vita familiare impegnativa assieme ad un lavoro impegnativo ha significato rinunciare a tutta una parte della mia vita privata, della mia individualità. Per questo devo ammettere che non credo di sapere cosa vuol dire relax, il dolce far niente non me lo ricordo tanto bene! Ho rinunciato

I numeri UNO
2019

132

proprio a molti spazi miei individuali, è stata una decisione presa in modo conscio anche perchè il mio percorso non è stato affatto una passeggiata ma, dato che si basava su una scelta precisa, non c'è stato nulla di cui poi mi sono pentita.

Mi rendo conto che è arrivato il momento di tornare a recuperare anche questo aspetto perchè sappiamo tutti bene quanto è importante anche prendersi dei momenti del tutto propri, tutti per sé. Concordo in pieno con quanto dicevano i latini a proposito dell'otium, perchè lì riesci a liberare più pensiero creativo. Mentre i miei flash diciamo creativi li ho proprio in momenti molto particolari, ad esempio scherzando con i miei colleghi in ufficio mi capita di dire "ho avuto un mascara moment" perchè ci sono dei momenti, quando metto il mascara - probabilmente perchè devi essere molto concentrato e non devi pensare ad altro - che mi vengono certe idee pazzesche!

In quanto al valore Ikea penso che sia molto importante il messaggio che l'azienda voglia dare nel far sentire il cliente sempre protagonista. In modo particolare oggi che viviamo un mondo di continui progressi e di sviluppo economico molte persone sono uscite dalla povertà ma resta un fatto che, più è ampia la diseguaglianza, meno libertà c'è. Sarà per il marketing o per altre forme di induzione al desiderio materialistico, le persone vengono spesso indotte a scegliere anche quello che non vorrebbero scegliere o impossibilitate a comunicare la loro volontà in qualche modo. Il prodotto Ikea vuole essere una forma di libertà e lo proponiamo con messaggi come 'Vivere bene in casa propria', 'Vivere in comodità', 'Vivere circondati dalla bellezza' ed io in questo ci credo molto perchè un buon arredamento non deve essere solo per i ricchi, i privilegiati, ma deve essere alla portata di tutti. In questo senso si parla di "democratizzazione del prodotto" riferendosi alla nostra strategia aziendale. La differenza Ikea non sta solo nei grandi volumi e sul fatto che abbiamo un rapporto qualità-prezzo eccezionale, bensì la vera competenza è sull'arredamento ed il relativo design. Sono tutti capaci di prendere un tavolo, quattro sedie intorno e renderli funzionali. Ma per chi abita

I numeri UNO

2019

133

in spazi piccoli, soprattutto in ambienti urbanizzati come oggi, la vera differenza è come vai a inserire quel tipo di mobile, come può essere collocato, insomma lavorare con gli spazi, le altezze, le forme, cioè tutti aspetti di cui, chi è del mestiere, sa sviluppare bene per il cliente, riesce ad aiutare il cliente per la soluzione migliore tra praticità e gusto. E' così che pur con pochi mezzi si riesce a vivere in un ambiente bello oltre che funzionale.

Il nostro modello mi piacerebbe vederlo applicato anche in altre realtà industriali, me lo auguro proprio perché c'è poco da vantarsene se siamo gli unici. Se credi veramente che vivere bene a casa sia un diritto di tutti, che la parità di genere sia un diritto di tutti, che avere pari salario per un lavoro simile sia un diritto, allora se è solo la tua azienda a metterlo in pratica non hai raggiunto tanto. Raggiunto sì, ma solo nel tuo ambito e questo non è certamente sufficiente. Ad esempio con Ikea in Svizzera in partnership con le autorità pubbliche ci siamo occupati della questione rifugiati, tema caldo oggi. Sono oramai tre anni che abbiamo deciso di assumere per ogni nostra unità – quindi 10 unità – due rifugiati che fanno un internship, ossia una specie di stage. Nel frattempo hanno aderito altre nostre sedi di altri Paesi e l'operazione sta proseguendo ottimamente. Queste persone lavorano da noi per 6 mesi ovviamente pagati, ma la cosa importante ritengo che non si tratti solo di un lavoro ma il fatto che oltre una formazione sul tipo di lavoro loro ricevono una formazione interculturale lavorando con i colleghi, in modo che le varie culture si possano conoscere e comprendere. Poi, una volta completati i sei mesi, uscivano con delle referenze, e queste sono importantissime in Svizzera per il lavoro successivo. In tre anni abbiamo avuto 120 persone, 120 famiglie di rifugiati e, vista l'emergenza pazzesca, abbiamo deciso di proseguire con lo stesso programma per i prossimi anni. E' importante quindi capire che non si tratta di fare carità, queste persone lavorano, contribuiscono, vengono pagate normalmente, e prendono parte ad un vero e proprio processo di inclusione.

I numeri UNO
2019

134

IKEA



L'obiettivo che ci siamo posti e che stiamo dimostrando con grande soddisfazione è che, così come la parità di genere non è un danno ma un beneficio, anche l'inclusione delle persone è un beneficio e non un danno. E questo forse vale molto più di mille proclami, di mille teorie. Questi sono temi che toccano le emozioni e magari con i fatti si riesce a tenere tutti un po' più calmi vista la situazione generale creata da questo fenomeno epocale dell'immigrazione.

Più in generale sull'impostazione della strategia aziendale ritengo assolutamente importante instaurare un rapporto di fiducia con i collaboratori ad ampio raggio. Noi stiamo trasformando l'azienda in modo veramente macroscopico, perché come tutti i retail, la grande distribuzione adesso deve digitalizzare, altrimenti siamo fuori del mercato. Qui in Svizzera siamo 2800 dipendenti e questo vuol dire che tutti nell'organizzazione dobbiamo cambiare il modo di lavorare. Molti mestieri, molti posti di lavoro spariranno, nuovi posti di lavoro appariranno e se non c'è un rapporto di fiducia per cui le persone avranno la tranquillità che saranno accompagnate in questo percorso, se non avranno la certezza che io mi occuperò della loro employability, l'impiegabilità, si crea una scissione, una divisione che non farà bene al business oltre naturalmente a non far bene alle persone stesse. E questo richiede molta dedizione, molta onestà nell'essere franchi, perché spesso vedo anche altre aziende scelgono una strada diversa. Aziende che dicono "quando dovrò implementare questa tecnologia sarà fatto e purtroppo alcuni saranno licenziati perché non ci sarà più spazio per queste persone". Molte fanno così, giocano sulla vita dei collaboratori, li usano finché utili e li allontanano senza alcuna remora. Io ritengo che invece si debba e si possa anticipare. Perché le aziende hanno anche un ruolo sociale e quindi anticipando i cambiamenti, parlandone apertamente possono preparare le persone. Faccio un esempio banalissimo: noi abbiamo tante cassiere che è la regola per la grande distribuzione, ma esistono già aziende che ne fanno a meno. Negozi come Amazon Go non hanno le casse,

I numeri UNO
2019

136

per entrare ci si collega tramite smartphone dove preventivamente bisogna aver inserito i tuoi dati bancari. Una volta entrati si può prendere i prodotti dagli scaffali direttamente e quando il prodotto viene messo in borsa questo entra in una specie di carrello virtuale. Completati gli acquisti si potrà uscire ed il relativo costo di quanto speso viene automaticamente addebitato sul conto corrente. Nessun cassiere quindi. Una rivoluzione nel campo dei retailers in cui per quanto ne so Amazon per adesso è l'unica ed è una tecnologia che condiziona la vita di molte persone, prime tra tutti i dipendenti cassieri ovviamente. Noi non siamo ancora lì ma posso immaginare che ci adegueremo un po' tutti nel campo della grande distribuzione, quindi fosse anche tra cinque anni potrebbe essere la regola. Allora quello su cui sto lavorando è anche la necessità di prepararci come azienda e preparare i nostri collaboratori. Inutile mettere la testa sotto la sabbia, e magari tra tre anni trovarci a dover fare le cose in modo stravolgente, invece l'impegno è cominciare a parlarne con ogni collaboratore, informarlo sull'eventualità, programmare le scelte da farsi e il come adattarsi.

L'ispirazione per le nostre metodologie e strategie aziendali senza alcun dubbio si fondano su insegnamenti e ispirazione ricevuti da Ingvar Kamrad. Ha fondato Ikea settantacinque anni fa quando aveva 18 anni e mentre inseguiva un sogno. Sogno che superando moltissime difficoltà è diventato una realtà eccezionale per molte persone nel mondo come sappiamo tutti oggi. Era svedese e quando ancora ragazzino iniziò a vendere mobili di design scandinavo per corrispondenza. Negli anni successivi iniziò a realizzarli avendo frequentato un'ottima scuola di design ma si scontrò subito con un forte ostracismo da tutti i produttori perché già allora si batteva per tenere il prezzo di vendita molto contenuto. Lo ostacolarono talmente che non gli fu consentito di comprare legname in Svezia così, da solo e sempre molto giovane, andò in Polonia e cominciò ad acquistare legna in quel Paese. Personaggio indubbiamente molto innovativo, quando iniziai il mio lavoro qui in Svizzera, esattamente il mio primo giorno di lavoro qui, ebbi modo di incontrarlo e ne fui colpita in

I numeri UNO

2019

137

particolare per due aspetti. Prima di tutto il rispetto che aveva per il dipendente, ci teneva moltissimo che vi fosse armonia tra tutti noi, al concetto di 'togetherness'. Mi chiese di incontrarci, voleva conoscermi meglio e ci trovammo nel nostro negozio di Aubonne, vicino a Losanna, perché lui abitava lì, ha abitato tanti anni in Svizzera. L'appuntamento era per le 6 del mattino, io arrivai alle 5.45 e lui era già lì! Passammo tutta la giornata in negozio fino alle 19:00 a seguire le varie fasi operative e ricordo che lui aveva l'abitudine di seguire la merce, diceva "vediamo quando arrivano i camion alle 6, vediamo come cosa succede". Voleva poi accertarsi che gli autisti fossero trattati benissimo, e difatti in tutti i nostri negozi abbiamo una saletta dove li accogliamo, dove si possono fare la doccia, dormire, e dove trovano sempre brioche e caffè. Ci teneva molto a valorizzare il rapporto umano con le persone, ma diceva anche "così vengono più volentieri, possono fermarsi, riposarsi, e per noi è un vantaggio perchè è l'importante è che la merce venga consegnata per tempo, che stia sullo scaffale puntualmente". Il secondo aspetto è quanto tenesse al cliente. Il cliente è sempre rimasto la priorità per lui, così era dall'inizio della sua esperienza quando era giovane, così è sempre rimasto arrivando alla grande espansione dell'azienda con tutto il relativo successo. La soddisfazione che il cliente potesse provare nella praticità, economicità e qualità del prodotto lo rendeva felice ed era sempre pronto a eliminare un nuovo prodotto se si fosse rivelato non funzionale per i clienti. Per quanto fosse costato realizzarlo e portarlo in produzione, indifferente ai costi ed al fattore business, lo eliminava.



Ingvar Kamprad purtroppo è mancato proprio l'anno scorso, nel 2018, aveva 91 anni. Ci ha lasciato grandi insegnamenti e resterà sempre una grande fonte di ispirazione. Ad esempio ricordo quanto era convinto dell'importanza di dar valore allo sbaglio. Il concetto che fare errori è un privilegio l'ho appreso da lui sin dai primi tempi quando entrai in Ikea 19 anni fa e tutt'oggi trovo sia un insegnamento di grande profondità. Se ci si pensa bene normalmente gli errori vengono censurati, persino in qualche modo puniti talvolta, mentre lui ha sempre detto "solo chi dorme non sbaglia". Sosteneva sempre che per migliorare bisogna assolutamente saper imparare dagli errori, e questo approccio ha sempre ritenuto fosse il motore dell'innovazione, dello sviluppo. Può sembrare scontato dirlo ma applicarlo, metterlo in pratica con dirigenti e dipendenti poi in una grande azienda come la nostra assume un valore davvero forte. Ecco, questo era Ingvar Kamprad.

In quanto alla mia storia personale devo dire che da bambina non ci pensavo affatto di diventare una dirigente d'azienda. C'è stato un periodo in cui pensavo alla medicina e volevo diventare medico. Un lavoro ovviamente molto diverso da quanto poi ho fatto ma rivela quanto per me già allora era importante lavorare con le persone, avere un impatto sull'ambiente lavorativo in cui opero. Non sono portata per i lavori solitari, se pur sarebbe stato un lavoro molto utile, capii presto che il ricercatore scientifico non era assolutamente adatto al mio carattere. Poi devo dire che ho anche avuto la fortuna di incontrare molte persone che mi hanno dato fiducia e questo mi ha aiutato. A cominciare da mia nonna che si chiamava Teresa, che quando ero adolescente mi disse: "Chi sa fare sa comandare, e quindi tu impara a fare le cose, e poi sarai in grado di dire agli altri come le cose si devono fare. E sappi che qualsiasi cosa si può imparare". Quando senti dire questo ti senti molto più forte e, nella sua semplicità, le parole di mia nonna soprattutto in età da bambina sono state un'iniezione di sicurezza e di buona volontà. Anche la mia famiglia mi ha sempre sostenuto con la fiducia e l'incoraggiamento.



NEU
NEU

modell
BENARP
Bett
in grau - gestepelt
• 100% Polyester
• 100% Baumwolle
• 100% Polyester
• 100% Baumwolle
349.-
i

modell
BENARP
Bett
in gelb - gestepelt
• 100% Polyester
• 100% Baumwolle
• 100% Polyester
• 100% Baumwolle
349.-
i

La mia laurea è stata in Scienze Politiche e prima di laurearmi avevo vinto una borsa di studio del Ministero della Pubblica Istruzione alla Johns Hopkins, lì ero impegnata in un periodo di ricerca per la tesi. Dopo di che feci domanda per un'altra borsa di studio che vinsi ed andai in Giappone. Quando rientrai iniziai a lavorare grazie ad un'opportunità davvero inattesa. Ero già sposata e un giorno una signora al Ministero con cui mi ero relazionata per la Borsa di Studio mi contatta e mi dice "in verità non la chiamo per la Borsa di Studio ma per chiederle se avrebbe piacere di fare un colloquio con mio marito, che lavora alla Montedison". Seppi solo dopo che il marito responsabile dell'organizzazione industriale della Montedison. Quando lui mi chiamò parlammo del mio percorso di studi, la mia laurea. Gli raccontai dei miei viaggi studio che avevo fatto sino allora, tra Stati Uniti poi il Giappone, e che la mia idea era più che altro diventare una giornalista e occuparmi di Esteri e per questo volevo una preparazione più ampia, più competitiva. E non nascosi che avevo seri dubbi sull'idea di lavorare per il pubblico, non ero tanto intenzionata ad inserirmi in ambiente burocratico, e lui "ma se io le offro un lavoro che ha le stesse caratteristiche, lei lo considererebbe o no?". Certo che sì, risposi! In breve mi offrì un posto alle relazioni industriali in Montedison, era il tempo di Schimberni. Un incarico niente affatto semplice, dovevo seguire un lavoro molto complesso, eravamo nel mezzo di strutturazioni, fusioni, acquisizioni, ma non finirò mai di ringraziarlo per quella prima splendida opportunità. Sono stati anni in cui ho imparato tantissimo. Era una di quelle persone evidentemente illuminata, ripeteva spesso "le relazioni industriali devono cambiare, bisogna avere gente che trova soluzioni". E le donne, secondo lui, erano più adatte a trovare delle soluzioni perché non c'era quel senso di competizione del tipo 'vinco io, vinci tu...'. Credo che avesse ragione, ma resta il fatto che mi sono fatta una vera e propria gavetta sia fabbrica sia in sede, ed ero sempre l'unica donna. Fisicamente sono abbastanza piccolina, minuta, e quando avevo 23-25 anni ne dimostravo forse appena 18 e in qualche modo dovevo portare avanti programmi e scadenze di assoluta serietà facendomi rispettare da quegli omoni! Non conosco bene la situazione attuale in

Italia, ma allora dovevi stare molto attenta, perché si entrava molto negli stereotipi. Il rischio era quello di dover fare l'odiosa, antipatica, perché era necessario mostrare di essere quella più dura, altrimenti ti accusano di essere debole e la considerazione viene meno. Oppure avrei dovuto assumere un ruolo di sottomissione, mettermi al servizio dei vari capi. Ma né l'uno né l'altro modo d'essere corrispondono alla mia personalità così per quanto molto difficile sono stata solo me stessa, ma c'è voluta tanta fatica. Questo ovviamente all'inizio perché con il tempo devo dire che è stato sempre più facile, più assumevo ruoli di responsabilità, più iniziavo a mettere io le regole.

Lavoro in Svizzera da 9 anni e mi sono inserita nel Paese, amo molto Zurigo, ma non dimentico mai di essere italiana e se il mio contributo professionale è apprezzato e si rivela utile al prossimo ne sono molto felice. Rappresentare in qualche modo la professionalità italiana qui mi rende orgogliosa, il nostro è un Paese fantastico, straordinario, che vanta moltissime eccellenze, tantissime dignità, contenuti sempre di alto profilo, quindi sono sempre onorata di essere italiana.

I numeri UNO

2019

143

Il percorso professionale

Simona Scarpaleggia è cresciuta a Roma, ha studiato scienze politiche all'Università LUISS di Roma e ha conseguito un MBA alla Bocconi.

Nel 2000 è entrata in IKEA Italia come responsabile delle risorse umane e ha ricoperto vari ruoli e posizioni. Nel 2009, ha istituito il programma di sostegno femminile Valore D, che oggi conta oltre 100 aziende. Nel 2010 è diventata amministratore delegato di IKEA Svizzera che ha portato oggi ad un fatturato di un miliardo di franchi svizzeri, 3000 impiegati in nove sedi con il rapporto tra i sessi di cinquanta e cinquanta, anche a livello dirigenziale. Grazie al suo impegno, attualmente la quota femminile del 50 per cento e la parità retributiva in Ikea sono un punto di riferimento.

Nel 2013 ha co-fondato l'associazione "Advance - Women in Swiss Business" con l'obiettivo di aumentare la percentuale di donne negli organi direttivi di alto livello al 20% entro il 2020, ossia di cinque volte. Con questo obiettivo, oltre a Ikea ha coinvolto nove società svizzere, tra cui ABB, Swiss Re e Credit Suisse per la fondazione. Nel frattempo, altre 57 società hanno aderito, tra cui Swisscom, Nestlé e Swiss Post. È stata presidente dal 2013 al 2017.

I numeri UNO
2019

144

Einkaufswagen



La Bellezza per Simona Scarpaleggia

Io dico sempre che la bellezza salverà il mondo perché, se ci pensa bene, tutte le cose brutte sono dannose: è dannosa la guerra, è dannosa la fame, è dannosa la cattiveria... E la bellezza è armonia, equilibrio, è luce.

Io attribuisco alla bellezza un ruolo molto più profondo di quello meramente estetico. E se ci si soffermasse su questo risolveremmo anche molti più problemi.

Dovremmo abituarci sempre di più tutti a guardare e apprezzare l'immensità della bellezza in ogni circostanza della vita.

I numeri UNO
2019

146

La Lettera ai Giovani, di Simona Scarpaleggia

Care ragazze, cari ragazzi,

Cosa potrei dire a chi - come i miei figli - entra oggi in un mondo meraviglioso e complesso? Francamente, non mi sento di dare consigli o suggerimenti su come diventare un buon manager o un leader di successo. Credo che il meglio che possa fare sia regalarvi tre domande e tre principi acquisiti con l'esperienza.

La prima domanda è "chi sei tu?"

Questo aiuta a definire i propri valori, la propria identità e i comportamenti conseguenti.

Ci vorrà del tempo e un po' di fatica per andare in profondità e rispondere a questa domanda, ma ricordate che influenzerà tutta la vostra vita e vi aiuterà enormemente.

Essere radicati e rimanere fedeli a sé stessi, e ai propri valori fa sentire bene, è d'aiuto in momenti di difficoltà, genera fiducia negli altri. Quindi credete in voi stessi e agite di conseguenza, con l'umiltà di coloro che sanno che bisogna lavorare, studiare e perseverare per valorizzare i propri punti di forza; agite anche con la forza di volontà di coloro che cercano i segnali e le possibilità che derivano dalle circostanze. Come ha detto il filosofo latino Seneca: "La fortuna è una questione di preparazione incontro opportunità".

I numeri UNO

2019

147



Seconda domanda: “come userai le tue capacità, conoscenze e capacità?”

Oggi stiamo attraversando una massiccia trasformazione nella società. Ovunque guardiamo, vediamo che il mondo viene trasformato ad alta velocità da digitalizzazione, intelligenza artificiale, outsourcing, economia dei concerti, start-up, "unicorni": tutti questi fenomeni sono ormai diventati la norma, insieme a tutti i grandi cambiamenti che ne derivano. E non c'è niente che possiamo fare per fermarli. Ma perché dovremmo? Invece, dobbiamo urgentemente attrezzarci per abbracciare questi venti di cambiamento, così come tutte le opportunità che possono offrire. Oggi molte organizzazioni stanno lottando per reinventarsi per sopravvivere in un ambiente in rapido cambiamento; puoi usare le tue conoscenze e abilità per aiutarti a trovare un modo eccellente per collaborare con la tecnologia.

Inoltre, il riscaldamento globale influenzerà profondamente tutte le nostre vite e il modo in cui agiremo su di essa farà la differenza tra estinzione e vita. Puoi usare le tue conoscenze e abilità per aiutarti a trovare un modo eccellente per salvare il pianeta. Potrebbero seguire molti altri esempi; trovate la vostra risposta.

Terza domanda: “quale sarà il tuo lascito in questo mondo?”

Che sia grande o piccolo, tutti possiamo lasciare qualcosa di memorabile, qualcosa che rimanga. Questo sarà molto influenzato da come ci saremo posti in relazione con gli altri, da come li abbiamo aiutati e da cosa abbiamo condiviso. Quindi la nostra eredità sarà ciò che gli altri ricorderanno. Le relazioni personali che abbiamo intrapreso, la causa per cui abbiamo combattuto e il pianeta che abbiamo lasciato ai nostri figli e alle generazioni successive. La poesia e la bellezza che ci siamo lasciati alle spalle. Alcuni lasceranno imprese prospere, altri creeranno fantastici capolavori d'arte, alcuni forse lasceranno un piccolo e delizioso giardino per testimoniare che la dolcezza, la pazienza e la cura sono

I numeri UNO

2019

149

importanti e alcuni lasceranno un bellissimo mobile sapientemente costruito per ricordare che l'applicazione, la perseveranza e l'abilità contano.

Che sia grande o piccolo, dovremmo tutti lasciare qualcosa, e questo qualcosa sarà definito dal suo significato. Mentre il peggio sarebbe non lasciare nulla. Oppure, come ha detto magnificamente Hannah Arendt: "La triste verità è che la maggior parte del male è fatto da persone che non decidono mai di essere buone o cattive".

E poi ci sono tre insegnamenti, derivati dalla mia esperienza, che vorrei condividere con voi:

Siate curiosi: ho sempre amato esplorare, provare, scoprire. Sia che si tratti di un nuovo paese o di una regione, di un libro, di un fenomeno e, soprattutto, di una persona, ho scoperto che quando ho posto domande e ascoltato le risposte, mi si sono aperte così tante opportunità affascinanti! La curiosità mi ha aiutato a trovare nuovi modi per risolvere i problemi, mi ha anche aiutato a trovare il coraggio di fare qualcosa che non avevo mai fatto prima e di fare cose fuori dalla mia zona di comfort. In questo mondo in rapida trasformazione, la curiosità mi ha portato ad abbracciare la diversità e combattere la disuguaglianza. Essere curiosa mi sta aiutando - e aiuterà voi - a navigare nell'ignoto, in questo mondo del lavoro connesso digitalmente che richiede un nuovo tipo di cultura del lavoro. E questo deve necessariamente includere un impegno per l'inclusione e l'uguaglianza.

Pensate alle differenze come forme di talento e una chiave di successo. Da ciò emergerà una cultura completamente nuova in cui persone diverse lavoreranno efficacemente una accanto all'altra.

Se sarete veramente curiosi, finirete per mettere le persone al primo posto. Mettete persone al centro di tutto ciò che fate. Presto vi rendete conto che per molti questo può

I numeri UNO

2019

150

sembrare una contraddizione in termini nell'era dell'automazione, della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale. Tuttavia, sappiate che trasformazione positiva del mondo, deriverà dall'aver elevato il potenziale umano sfruttando al contempo le capacità tecniche derivanti dalle macchine. Non il contrario.

Ricordate a voi stessi e alle persone intorno che i comportamenti e le convinzioni di ieri non ci daranno la risposta per il futuro. Il mondo ha bisogno di persone come voi che accolgano nuovi modi di pensare e nuove idee con cuori e menti curiosi e aperti.

La curiosità è la madre del progresso e dell'innovazione e l'amica dell'inclusione. La curiosità è il motore del cambiamento, innesca l'immaginazione. Come disse Jean-Jacques Rousseau: "Il mondo della realtà ha i suoi limiti; il mondo dell'immaginazione è illimitato".

Siate determinati: perseguite i vostri obiettivi con passione, perseveranza e senza arrendervi. Non rinunciate ai vostri sogni e alle vostre mete; al contrario difendeteli, fate ciò che deve essere fatto, iniziate e portate a termine ciò che c'è da fare.

Siate generosi: sono così grata a così tante persone nella mia vita che hanno condiviso generosamente le loro conoscenze ed esperienze con me, che mi hanno dedicato un po' del loro tempo e delle loro energie. La generosità è un atto libero; arriva spontaneamente e non richiede restituzione. Date molto agli altri. E sapete una cosa? Essere generosi procura tanta gioia e buone relazioni e, posso anche dire con un sorriso, spesso offre eccellenti opportunità. Siate consapevoli, però, che dovete anche prendervi cura di voi stessi per potervi prendere cura degli altri. Nel mondo di oggi, la distrazione domina sull'equilibrio. Imparate a creare nella vostra vita zone libere da distrazione che vi consentano di riflettere e connettervi con i vostri valori e principi. Trovate e proteggete il vostro equilibrio mentale, emotivo, spirituale e fisico. È il loro luogo di forza attraverso il quale danno potere agli altri. Dedicate generosamente il vostro tempo, energia e attenzione alle relazioni personali.

I numeri UNO

2019

151

Entrare in relazione con le persone vi aiuterà a capire le loro paure, speranze e desideri. Alla fine, svilupperete un senso di ciò che è essenziale per le persone nella loro vita.

Maya Angelou, la celebre poetessa e scrittrice americana, una volta disse: "Man mano che invecchi, scoprirai di avere due mani, una per aiutare te stessa, l'altra per aiutare gli altri".

Possiate voi essere sempre in grado di aiutare voi stessi e gli altri a migliorare. Incoraggio tutti voi ad avere uno scopo nobile in tutte le cose e in tutto ciò che fate - per il bene di molti.

Siate curiosi, siate determinati, siate generosi e contribuite a rendere questo mondo un posto migliore e più bello.

Simona

I numeri UNO
2019

152

RICCARDO LO FARO



*Storie di straordinaria quotidianità
fra Svizzera e Italia*